Anno XLIV — n. 1
Sabato 1 Gennaio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.60 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

La casa di Zorutti

(Impressioni di un artista fiorentino)

Ardengo Soffici, una «personalità» dell'arte toscana che è quanto dire italiana, fu come sergente per parecchio tempo nella nostra città, dove si conquistò molte simpatie e contrasse amicizie .. e anche finì col condurre in moglie un'avvenente e buona popolana. Di lui, conosciamo parecchie pubblicazioni interessanti e tra altre un libro dalla «Ritirata in Friuli», ricco di particolari e di aneddoti e scritto con vivo senso patriottico: uno dei libri che dovranno far parte di ogni biblioteca friulana pubblica e privata, anzi diremo di ogni famiglia friulana in seno alla quale si coltivi la lettura di libri che parlino del nostro Friuli.

Il Soffici pubblica una rivista trimestrale: "Il Mediterraneo", di carattere speciale: scritta interamente da lui, con sincerità e franchezza con nella verve «moschettiera», ch'è propria soltanto degli scrittori i quali abbiano un sentimento profondo dell'arte e vogliano dir qualche cosa del proprio — non semplicemente ripetere le cose dette da altri. Nell'ultimo numero della Rivista troviamo un articoletto d'impressioni su «La casa di Pietro Zorutti»; e poichè certamente riuscirà piacevole ai lettori, ci permettiamo riprodurlo.

La casa di Zorutti

Quand'ero a Udine mi divertivo a girellare in compagnia del mio amico Baldini per le strade più segrete dell'ariosa città. Si esploravano i quartieri popolari e quelli fuori di mano, cantuccio per cantuccio, scoprendo spesso cose piene d'interesse, aspetti nuovi di vita, strane curiosità.

Mi ricordo ancora di certi labirinti sinistri e incantevoli, secondo l'ora della notte o del giorno, fra un intrico di rogge correnti apparendo o sparendo da fogne o in ritrecini di molini; di cortili erbosi in mezzo a case oscure e mute; di un delizioso giardino su per la costa dietro il «Cischiel», dove passammo più ore sdraiati al sole parlando di poesia; di chiesine dimenticate in fondo a un vicolo; d'orti e piazzette dove non era mai nessuno, tranne qualche gatto addormentato o qualche coppia d'amanti solitari e tristi.

Mi sicorde specialmente di una viuzza nella quale ci trovammo un giorno alla fine di un di que'giri per il quartiere un pò malfamato di Villalta, e dove ci colpì una lapide bianca nella facciata di una casa. La via portava il nome del buon poeta friulano Pietro Zorutti; la lapide anche, aggiungeva che in quella casa egli aveva passato gran parte della sua vita, aveva scritto le sue più belle poesie, ed era morto, nel 1867. Era una casetta bassa, larga di gronda, tinta di un colore giallognolo sporco con piccole finestre dalle imposte quasi nere: di aspetto povero, e malinconico insomma, ma che alcuni ciuffi di verdura, sopravanzanti un lungo ed alto muro, dietro il quale s'indovinava un giardino, rallegravano un poco.

Ci fermammo qualche minuto a contemplare quell'aspetto tipico di casa popolare. Ci domandammo anche se non fosse stato il caso di farci aprire e visitarla anche l'interno; tanto più che il suono d'un campanello accanto ad una porticina chiusa pareva invitarci a tirarlo. Ma come spesso avviene, rimandammo la cosa ad un'altra volta, e per quella sera preferimmo continuare la nostra esplorazione per i vicoli tutt'intorno, popolati di povera gente e di prostitute.

Di lì a poco, il rovescio di Caporetto ci spazzò lontano.

Ma quanto, a me, non dimisi quel desiderio, per allora non sodisfatto, e quando, il novembre dell'anno dopo rientrai in Udine riconquistata, il mio primo pensiero fu di ritornare a quella piccola casa. Ci andai con un altro amico, in un'altra sera umidiccia, e scolorita e come attonita nel gran silenzio che avvolgeva in quel tempo la città mutilata, specie a quell'ora in quel luogo, e nel quale il campanello eccheggiò con una strana risonanza alla mia tirata.

Venne ad aprirci un uomo corpulento, non so se padrone o custode, un pò insospettito dalla nostra divisa, ma che appena conosciuta la ragione della nostra visita, c'introdusse e ci fece poi anche un poco da cicerone. Ci trovammo in una piccola corte ammattonata lungo tutto il muro della casa da quella parte, e coperta da una pergola i cui tralci già morsi dai primi freddi gialleggiavano e rosseggiavano ombreggiando, la parete in cui si apriva la porta di un salottino, e le finestra della cucina e di un'altra stanzetta. In una [illegible] dandoci di traverso. Sopra la pergola, altre finestre spalancate lasciavan vedere il soffitto dell'altre stanze del primo piano, che l'ombra della sera riempiva.

Per una scaletta di pochi gradini in faccia alla porta, la nostra guida ci fece entrar nel giardino, il quale non era separato dalla casa che dall'intreccio intorno a poche aste di legno dei gambi contorti delle vecchie viti e di qualche tralcio di rose e di gelsomini.

Dico giardino e dovrei forse dire orto; ma le due parole si confanno ugualmente a ciò che era quello spazio assai vasto chiuso fra quattro muri, quello della casa, quello lungo la strada ed altri due meno alti, scalcinati e neri, oltre i quali si vedevano altri giardini ed altre casette. Di qua e di là di un viottolo che lo traversava, invece di aiuole erano quadratini di cavoli verzotti, di lattuga e di cipollini, un pò lontano, ed accanto ai muri spiccavano sulla terra grigia e sul cupo delle pietre ciuffi di crisantemi e di dalie, spalliere di garofani, di gerani sfioriti e d'altre piante rose. Così, mescolati a cespi di salvie e di ramerino, cespugli di bosso e di mortella nereggiaveno in più punti, mentre, in altri altre rame di gelsomini e di rosetti s'intrecciavano ad un filare di viti dai pampani dorati e scarlatti come quelli del pergolato.

Ma una cosa sopratutto rendeva bene il carattere di quel miscuglio agreste; ed era, in fondo a quel recinto, nell'angolo più lontano dall'uscio donde eravamo entrati, isolato dagli ortaggi ma sovrastato in parte da rami d'un fico, un boschetto d'alleri piantati in giro a guisa di «berceau» e di tra i quali s'alzava e si slanciava alto nel cielo un cipresso diritto folto e nerissimo. Dentro il bersò, era, torno torno, una panchina di pietra, rotta e corrosa; della tavola che pure un tempo doveva esser nel centro, non restava traccia. Ne vedemmo invece il piano, ugualmente di pietra e finemente intagliato, un poco più là, appoggiato al muro, fra un arruffio d'erba amara e basilico.

Restammo a lungo in quella dolce e mesta solitudine, in quel silenzio di sera grigia che appena turbava di quando in quando un fischiettio sommesso del merlo sotto la pergola. In quel luogo, tra quelle umili e nobili cose che formavano come un'immagine simbolica dell'anima stessa del caro poeta scomparso. Poichè questo appunto avevamo sentito io ed il mio amico ad un tratto per una di quelle intuizioni misteriose che rendono chiare certe analogie fuggevoli e quasi le fanno apparire sensibilmente incarnate negli oggetti e ne' siti. Quella semplice casa quieta e malinconica in mezzo a quel quartiere plebeo e un pò losco quell'orto-giardino con la sua pergola appoggiata ai davanzali delle finestre, col suo «ucelutt», con i suoi ortaggi e i suoi fiori; i roseti sposati alle viti; la salvia e il fico ma anche il lauro glorioso ed il cipresso funereo, non erano infatti come gli elementi stessi di tutta la poesia popolare a un tempo ed aristocratica dello Zorutti, cittadina e campestre insieme, e ridente, casalinga in uno e solenne — giacchè vive di gloria e parla di morte?

Il nostro ospite, il quale non era riuscito a scappare al tempo dell'invasione nemica, ci raccontava di una sera che alcuni soldati tedeschi s'eran venuti a battere tumultuosamente alla porta ed erano entrati urlando e tempestando in cerca di donne da conio; ma che s'eran poi ritirati, stranamente pacificati, dopo essersi accorti d'avere realmente sbagliato uscio. Diceva che eran tornati altre volte alla spicciolata altri soldati ed anche ufficiali; non mai però per arrecar danno alla casa o alle persone della sua famiglia.

Ma questi — che forse erano pure fatti di natura simbolica — non riuscivano ormai più ad attirare, se non mediocremente la nostra attenzione; tutti presi come eravamo da quell'incanto che nulla sembrava poter turbare; e cui persino la barbarie pareva essere stata sensibile, come diceva il buon uomo.

Tanto che quando questi ci propose di vedere anche l'appartamento (dove del resto nulla esisteva più, come ci disse, che potesse parlarci dell'antico padrone, tranne i muri) ricusammo garbatamente l'invito; a fine di portar con noi intatta quella bella immagine che avevamo saputo evocare dello spirito del poeta e della sua arte.

CRONACA CITTADINA

ABBONAMENTI alla PATRIA del FRIULI

Per facilitare il lavoro della Amministrazione ed evitare interruzioni nell'invio del giornale, si pregano i signori abbonati a voler provvedere in tempo a rinnovare l'associazione, inviando vaglia di

Lire 50	per un anno	
„ 25	„	semestre
„ 13	„	trimestre
„ 4,50	„	mese

CAPO D'ANNO

Nel pubblicare il sonetto, che ci invia il colonnello Luciano Merlo da Palermo, siamo lieti di poterci congratulare col vecchio amico per la sua nomina, motu proprio, a Cavaliere del Sacro Ordine Militare Costantiniano conferitogli per meriti letterari e militari e di propaganda patriottica.

In tutti i campi della nostra vita
il tempo miete, miete infaticato,
nè il giro della man, dura, incallita,
giammai rallenta o il passo inesorato.

Tutto ci sospinge in fondo a l'infinita
spalancata voragine del fato
e lungo la sua via l'ora è inseguita
tosto dall'altra e scende nel passato.

Ma quest'anno più secoli in brev'ore
si svolsero fulgenti intorno a noi
sicchè, stupito, il vecchio falciatore

dinanzi ai lauri di cotanti eroi,
non osa alzare l'arma sua messoria
sopra la fronde della nostra gloria

GEMONA

Ad ognuno il suo — A proposito della nostra corrispondenza sul pranzo di Natale ai poveri, dobbiamo rettificare che l'iniziativa fu bensì dell'ing. Locigiani, proprietario della locale filanda, ma che la spesa fu sostenuta in parti uguali tra lui e la nostra Unione Sportiva, il di cui Consiglio organizzò la cosa e disimpegnò anche il servizio con cuore e vero plauso.

CIVIDALE

L'albero di Natale agli Orf. di guerra in Rubignacco.

Abbiamo ricevuto di circa duecento nomi di offerenti il loro obolo per l'albero di Natale agli orfani di guerra raccolti nell'Istituto di Rubignacco. Ci dispiace che lo spazio non ci consenta di pubblicare la lunga lista. Diremo soltanto che al pietoso e patriottico scopo furono versate lire 1462; che le offerte maggiori furono di 100 lire: il Sottoprefetto cav. dott. Giovanni Zattera e Banca Cooperativa di Cividale; che dalle altre, la grande maggioranza è di lire 10 e 5; e che una piccola parte delle offerte furono raccolte nella stessa Rubignacco, per cura della contessa Teresita Gabrici.

SAN LEONARDO

In combattenti in assemblea. — In una sala del municipio, seguì l'assemblea dei nostri combattenti. Il sig. Stevan, fa una relazione, quindi commemora i soci mancati durante l'anno.

L'assemblea vota un ordine del giorno, che segna plauso all'opera indefessa svolta dal signor Stevan.

Si procedette alla nomina delle cariche, e riuscirono eletti a membri del Consiglio direttivo i signori Borghese Giuseppe, Tomasetig Giuseppe, Drescig Giovanni, Lauretig Eugenio, Trusgnach Giuseppe, Sittaro Pietro e e Stevan Gino, questi ultimi due riconfermati nelle cariche di presidente e segretario.

Furono per ultimo iniziati plausi al prof. Musoni e Carlo Iussig per il loro appoggio alla associazione.

LATISANA

Il nuovo teatro Fu ieri inaugurato il nuovo teatro con intervento di autorità, e notabilità del paese. Vennero eseguite alcune proiezioni, anche a beneficenza di tutte le istituzioni del paese.

Il delitto esacrando di un Plasencis

Attira una bambina nella cantina e la uccide per poche lire?

Sulle tracce dell'assassino?

Abbiamo dato ieri la prima notizia della orrenda scoperta fatta a Plasencis: il cadavere di una ragazzina uccisa a scopo di furto durante l'assenza dei famigliari. Il delitto è d'una efferatezza spaventosa che fa inorridire al solo annuncio; e tanto più quando si conoscono i suoi particolari che non sembrano neppur verosimili, ma creati dalla fantasia di qualche romanziere dalla mente malata, piuttosto che realtà. Il delitto fu perpetrato di pien giorno, nelle ore di maggior movimento!

Il delitto

Si pensi ad una casetta rustica posta ad un centinaio di metri dal paese di Plasencis, con l'uscio che dà sopra un cortiletto il quale a sua volta comunica con la strada che da Plasencis conduce a Fagagna. Sul limitare dell'uscio sta una bimba di tredici anni, tutta sola a battere dei chiodini nei propri zoccoli.

Un uomo, pare un mendicante, entra, attira la ragazzetta in cucina, spranga la porta dal di dentro, e uccide la misera a colpi di roncola che le spaccano la carotide: quindi abbandona il cadaverino in cantina, sopra un mucchio di granoturco...

E il miserabile rovista poi, freddamente; e quando in tutta la casa ha o crede aver compiute le sue ricerche, fugge per un usciolo che mette pure nel cortile, dalla parte della stalla: ha rubato una quindicina di lire, e per rubarle ha trucemente assassinato una [illegible] creatura, che non avrebbe, neppur volendo, potuto opporsi al furto!

Non un grido, non un gemito, non un rantolo della vittima, che perdeva tutto il suo sangue nella cantina, dette l'allarme alle molte persone che in quell'ora passavano accanto alla casetta. La tragedia mostruosa fu perciò conosciuta soltanto nell'imbrunire, quando il vecchio nonno, cercando la nipote, la vide stesa a terra, nella cantina: e, credendola svenuta, fece per sollevarla. Aveva raccolto un cadavere. Lo lasciò ricadere esterefatto.

L'ultimo giorno dell'assassinata

Certa Maria Danelon sposata Dusi, avendo il marito emigrato in America, vive con i tre figli, Pietro di anni 17 (sordo muto), Maria d'anni 13 — la vittima che Plasencis piange per la bontà e per la gentilezza d'animo, si da essere tenuta fra le migliori bambine del paese — e Rosetta d'anni 9. Per campare, la buona madre lavorava un po' di tutto, e teneva nella casettina — isolata e, come dicemmo, un po' fuori del paese — una botteguccia per la vendita di frutta, aghi, sapone, candele...

Il giovane Pietro si guadagnava qualche cosa col fare qualche servizietto ai compaesani; la Maria, invece, aiutava nel piccolo commercio, fermandosi nella botteguccia, quando la mamma si allontanava di casa. E ciò avvenne anche ieri. La donna era venuta a Udine di buon mattino; e i due si erano recati col nonno al lavoro dei campi.

Certa Fabbro Maria d'anni 19, vide la ragazzina sulla soglia dell'uscio: erano le 14.30 circa; e la richiese se avesse tacchi di gomma. E poichè il commercio della Dusi arrivava anche a questa raffinatezza, una volta inusitata nei paesi di campagna, se ne fece dare un paio, promettendole che sarebbe ritornata dopo un quarto d'ora per pagarli, non avendo allora denaro con sè.

E ritornò, difatti, verso le 15. Il cancelletto del cortile era aperto, ma l'uscio no. Bussò, tornò a bussare. Nessuno rispose.

— Sarà uscita, pensò la giovane, ritornando sui suoi passi; e non vi fece caso.

E intanto passarono le ore. Cominciò a calare la sera, e il vecchio nonno materno, tornato dai campi, s'impensierì di non trovare la nipotina, e tanto più della sua prolungata assenza.

— Ma dove si sarà cacciata?.. — domandava a sè stesso.

In paese, nessuno l'aveva veduta. Era notte ormai, e la porta rimaneva chiusa ostinatamente.

Occorreva prendere una decisione. E la decisione fu presa dal fratello Pietro, che riuscì con un ferro ad [illegible] cosa insolita, fermato con una funicella.

L'ostacolo fu presto superato. Ma la sorella non era neppur in cucina. L'uscio di questa era sprangato dall'interno con un grosso palo tanto che ogni sforzo esercitato dall'esterno per aprirlo, sarebbe riuscito vano.

Il nonno più che mai colpito da queste circostanze e dalla scomparsa della bimba, accese un lume a petroglio, e scese per una scaletta a chiocciola, nella cantina, dove la famigliola conservava le poche sue provviste e il «magazzino» per la botteguccia.

Fu lì che il vecchio, inorridito scoperse il cadavere.

Questi racconti che correvano di bocca in bocca, in paese e fra i «curiosi» raccoltisi nel cortiletto in attesa della autorità giudiziaria.

Entriamo commossi in quella casa, dove l'efferato assassino aveva portato il lutto.

Lo scempio
Mezzo rosicchiata dai topi!

Il cadaverino giace ancora nella posizione in cui il nonno lo trovò: supino con le gambe divaricate, con le gonne rialzate sino alle ginnocchia nel mezzo della buia cantina, in parte adagiato sopra un mucchio di grano.

Vicino, un coltello da cucina che aveva probabilmente servito per tagliare del lardo, e accanto al capo una roncola macchiata di sangue coagulato, sulla grossa lama: la roncola che il maledetto aveva maneggiato per il suo delitto abbominevole.

Un senso di orrore ci fa volgere altrove il capo.

L'assassino colpì la sua vittima con reiterati colpi al collo sì da staccare quasi il capo dal busto. Ma il segno dei colpi sono scomparsi lasciando tutto un sole squarcio orrendo che va dal collo alla bocca..

I topi, durante la notte, hanno rosicchiato quelle tenere carni, sulla slabbratura della ferita, sino quasi alle occhiaie: non sono rimaste che le vertebre e le mandibole: sembra di avere dinanzi un teschio.

Nella cantina non vi sono segni di lotta. I colpi devono essere stati improvvisi, fulminei. L'induzione è che l'assassino fosse persona tale da non suscitar diffidenze nella vittima, benchè probabilmente da essa, non conosciuta: uno che avesse avuto contezza della miseria in cui versa la famigliola non si sarebbe messo in procinto di compiere un così orribile strazio, ben sapendo che assai scarso bottino ne avrebbe ritratto.

L'assassino non poteva essere che un mendicante, o un cliente: forse la ragazzetta era scesa in cantina a prendere od a mostrare qualche cosa che l'altro aveva mostrato desiderio di acquistarla. Il coltello che serve a a tagliare il lardo, trovato nella cantina, può avvalorare tanto l'una che l'altra ipotesi. La piccola Maria, o mossa a pietà dall'accattone o per servire il cliente, può essere scesa a prendergli qualche cosa ed egli averla seguita, colpendola appunto mentre stava tagliando, dal grosso che pendeva dal soffitto, un pezzettino di lardo: sotto di questo, fu trovato appunto un sgabello, preparato forse dalla misera per salirvi.

Il furto

Commesso l'afferrato delitto, il malfattore — così si ricostruisce il fatto — risalì in fretta la scaletta a chiocciola, in un baleno fu nella cucina, ne sprangò l'uscio, ne assicurò con la fune il cancelletto varcò la stalla. Poi salì in camera, e mise sossopra il letto che fu trovato in gran disordine, e i cassetti..

Ma pare che nel frattanto fosse disturbato. Lo inquietò forse il bussare che fece alla porta la Maria Fabbro tornata alla botteguccia per pagare i tacchi di gomma. Fatto è che nella camera v'erano danari, a portata di mano dell'assassino — e ch'egli non toccò. Invece, tornò in cucina, e qui consumò il secondo delitto, il furto: quindici o venti lire di spiccioli, nel cassetto. Dopo, uscì per il cancelletto della stalla.

Nessun altro movente

L'aver trovato la piccina con le gambe divaricate e con le gonnelle rialzate, e per la stessa ferocia del delitto che faceva pensare alla esplosione d'una mania più che ad l'impeto di uno scoppio di passione bestiale.

Il cadaverino, portato nella cella del camposanto, fu sottoposto dal dott. Paladini, davanti al giudice avv. Taccone, ad una minuta per quanto affrettata visita.

Da questa è apparso che la piccola Maria non ebbe a subire, che su di lei fosse stato tentato l'estremo oltraggio.

Il furto solo armò la mano esecranda, il furto solo fu il movente della strage..

Alla ricerca dell'assassino

Mentre avviene la ricerca sul povero corpo straziato il sostituto procuratore del Re avv. Verde, con il comandante la stazione dei carabinieri di Pasian Schiavonesco procede agli interrogatori delle [illegible] che possono dare qualche in[illegible]

Vi è un uomo certo Ulian Marco, il quale verso le 1[illegible] mendicante sui quarantacinque [illegible] quanta anni, camminare fre[illegible]mente per la stradicciola laterale alla casetta. Una donna, certa Maria Cridel che abita nelle ultime case di Plasencis, verso le 14.30, allo stesso uomo, presentatosi nella sua casa, diede un po' di farina.

— Il contegno di quell'uomo — disse — mi pose in forte sospetto e timore, tanto più ch'ero sola... Fortunatamente — l'arrivo di mio padre mi rassicurò. Il mendicante uscì frettolosamente, non appena vide mio padre, e si diresse verso la casa di Danelon che dista dalla mia poco più di duecento metri.

Un arresto

Messo su queste tracce, il bravo brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Pasian Schiavonesco, riusciva ieri mattina ad arrestare a Meretto di Tomba un mendicante che è stato tradotto alle carceri a disposizione della autorità giudiziaria. In un primo e non stringente interrogatorio l'arrestato non avrebbe con sufficiente chiarezza risposto alle domande e sarebbe caduto in parecchie contraddizioni. Ma le indagini sono appena iniziate, e non si può ancora nulla affermare o negare.

L'efferato esecrando delitto destò, non soltanto a Plasencis, ma in tutti i paesi di quella plaga, impressione profonda di orrore e di terrore. E tutti fanno voti che le più pronte e attive indagini conducano alla scoperta dell'assassino.

FRA LIBRI E GIORNALI

E. ARTINI, **I minerali.** 2.a edizione, riveduta e ampliata di pag. XXIII-518, con 164 incis. e 48 tavole fototipiche. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Il fatto che la seconda edizione di questo manuale segue a pochi anni di distanza la prima, dimostra come il libro dell'Artini abbia veramente colmato un vuoto della nostra letteratura scientifica e abbia corrisposto pienamente ai desideri degli studiosi.

Questa nuova edizione conserva fedelmente l'indirizzo e l'ordinamento generale della prima; vi furono soltanto aggiunti alcuni brevi capitoli nuovi (per es. quello intorno alle sostanze vetrose e colloidi), che rendono la trattazione della parte generale più completa, e più adatta all'uso dei giovani naturalisti; interamente rifatto e ampliato fu il capitolo riguardante la giacitura dei minerali.

Nella mineralogia speciale, descrittiva, furono aggiunte molte specie, anche tra le meno comuni e le nuovamente scoperte, e venne rimaneggiata, con molte notizie, la parte riguardante le località dove i minerali si trovano; in modo particolare fu dall'autore curata la indicazione delle località italiane, anche per i minerali rari e rarissimi, i quali spesso interessano tanto vivamente il collezionista e lo studioso.

Ma sopra tutto, degne di nota sono le Tavole, che formano parte integrante del libro, e costituiscono una preziosa illustrazione e documentazione di quanto viene esposto nel testo. Le 48 tavole, interamente originali, sono la riproduzione fototipica perfetta di 51 esemplari, scelti tra i più rappresentativi che ornino le raccolte del Museo Civico di Milano. Se manca a questa illustrazione l'attrattiva del colore, che può talvolta allettare il profano, ma che ben difficilmente risponde al vero, abbiamo qui in compenso la precisione e la verità. Strutture e forme sono rappresentate con fedeltà e nitidezza non facilmente superabili; il lettore ha davanti a sè non delle figure schematiche, o fantastiche, più o meno grossolanamente idealizzate, ma degli esemplari veri e scelti, riprodotti con tutta la finezza dei particolari.

Si può ben dire che il volume [illegible]

Critiche, osservazioni ecc.

Fra vecchie carte

Mentre, i dì passati, andavo cercando, fra vecchie carte di famiglia, per vedere se c'era qualche francobollo del Lombardo Veneto, desiderato da quel gentiluomo che è il dott. cav. Virginio Doretti, segretario del municipio udinese (oh, fossero tutti come lui e il signor Ernesto Baldovini gli ufficiali delle pubbliche amministrazioni!) mi venne tra mano il seguente decreto di nomina del mio avo materno, Andrea Trento, di Venezia, a prefetto di Udine.

« Al signore Andrea Trento i. r. vicedelegato

« Piacque a sua maestà imperiale reale Ferdinando I.o di accordare, mediante graziosa sovrana risoluzione 3 corr. al nobile signore Giovanni di Stratico il desiderato stato di quiescenza e di destinare in pari tempo lei, signore vice-delegato Andrea Trento, al vacante posto di r. ...gato del Friuli, col rango di ef... consigliere di governo, in considerazione alla particolare abilità, ...za d'affari ed assiduità ch'ella ...dimostrare costantemente nel... suo posto di vice-delegato ... medesima provincia.

« Quest'antica cancelleria si compiace di comunicarle tale graziosa risoluzione sovrana, scorgendo nei passati utili suoi servizi una garanzia ch'ella sarà per prestarsi anche nel nuovo suo posto colla medesima fedeltà e col più vivo impegno pel bene dell'amministrazione pubblica. Per ciò ch'è della prestazione del giuramento d'ufficio l'i. r. governo di Venezia le farà pervenire gli ordini relativi.

Vienna, li 5 marzo 1835.

Ant. Fed. conte Mittrovsky
gran cancelliere.

Andrea Trento fu una chiara prova di quel che valgano le doti dell'animo e della mente quando da esse non vada disgiunta la energia del volere. Ottenuto infatti il 1.o maggio del 1798, l'ufficio di aiuto ad uno dei cancellieri addetti alla congregazione istituita a Venezia in prima istanza amministrativa, colla attività, colla scrupolosa esattezza nell'adempimento dei suoi doveri, arrivò all'ufficio onorevole di vicedelegato o viceprefetto del Friuli, e quindi di delegato, come apparisce dal riferito decreto. Uomo di mente eletta, amantissimo degli studi, accudì assiduamente al governo della estesa provincia, facendosi stimare per la rettitudine dell'animo, per la severità e gentilezza dei modi, per la signorile liberalità. Egli spendeva i suoi ritagli di tempo dipingendo in miniatura, e i lavori di lui attestano come ei fosse ben più che un dilettante. Purtroppo cinque dei suoi lavori più belli, durante l'infausta occupazione nemica, ci furono involati, con altri oggetti, da un rapace capitano austriaco, introdottosi nelle nostre stanze colla chiave di un altro quartiere della casa, non ostante la opposizione di mio padre, vecchietto allora di circa novant'anni, e della nostra buona domestica Pasqua Frezzani. Egli dettava anche buoni versi, e scriveva come di rado sa scrivere chi fin dalla prima giovinezza si è avvezzo alle forme convenzionali e sgarbate delle carte d'ufficio. Il conte Giovanni Gropplero, buono e fedele amico della nostra famiglia, spentosi troppo presto, parlavami con ammirazione del delegato Trento, il quale non risparmiava disagi e fatiche a vantaggio della provincia affidatagli, visitando anche, non ostante la sua salute cagionevole le regioni alpine più inospiti. Mi diceva anzi, a questo proposito, la mia amatissima madre come ei fosse di coscienza così delicata che, durante i suoi viaggi d'ufficio, osservava le astinenze cui non era obbligato per la sua salute, a fine di non dare malo esempio ai suoi amministrati.

Nel 1841, posto in stato di riposo si ritrasse nella sua Venezia, e come fosse stata apprezzata l'opera sua nel Friuli apparisce, tra l'altro, dalla seguente lettera che gli scriveva il vescovo mons. Lodi, il quale, il 17 gennaio 1828, aveva battezzato mia madre, nata due giorni prima.

« Ill.mo sig. consigliere, sig. padrone col.mo,

« Fui sfortunato nell'ignorare e la sua gita a Venezia e il di lei ritorno, e devo incolparne la solitudine di Rosazzo accresciuta dallo straripamento dei torrenti, che intercettarono la comunicazione regolare con Udine.

« Meno ciò, non avrei omesso un atto doveroso in amendue i casi coll'esimio sig. consigliere Trento, essendo sempre uguali le tante belle doti che gli attirarono giustamente le benedizioni di questa intera provincia e del di lei vescovo di...simo.

« Ed è appunto per le doti su espresse che pesa in special modo sopra di me il distacco da un personaggio e da un regio impiegato illibatissimo, nel quale con bel contrasto gareggiavano la più specchiata morale al buon esempio de' suoi amministrati, e lo zelo instancabile ... servizio ... talchè il Friuli ma chi lo superi mai no certamente.

« Pieno di quest'intimo convincimento, e sempre memore dell'utilissima assistenza da lei ottenuta non che del tanto onore derivatomi dal prezioso suo compatimento, le offro le grazie che per me si ponno maggiori, e tengo certo che Iddio la rimunererà, anche quaggiù, pel magnanimo zelo, pei nobilissimi sudori e per le grandiose opere di senno e di mano, da lei compite negli anni pieni dell'inclito suo reggimento.

« A questi che sono i voti più leali del mio cuore appongo l'immacolato suggello d'una affezione a tutte prove, e di cui non dipenderà che dall'ottimo signor consigliere Trento di usarne a piacere in concorso del

suo obbl.mo umil.mo osseq.mo
servo e compare aff.mo
Emanuele vesc. di Udine e commend. della cor. ferr.

Al sig. consig. di gov. Andrea Trento ecc. ecc. ecc.

Buon per me e ancor più per il povero mons. Giovanni dal Negro, che aveva lavorato per il bene con tanto disinteresse e con tanto cuore, e n'ebbe sì trista ricompensa, se, vent'anni sono, ci fosse stato un mons. Lodi vescovo severo ma giusto, in luogo di mons. Zamburlini, prelato infiacchito dagli anni, condotto da un uomo, almeno allora, quanto intelligente e attivo altrettanto ambizioso e senza riguardi di sorta alcuna, il Pellizzo. Questi, dopo aver amareggiato gli ultimi giorni del povero mons. dal Negro (al quale rimproverava i debiti, lui che ne fece per circa un milione), con ardore degno di miglior causa, si adoperò a opporre un contraltare alla tipografia del «Patronato», che faceva onore al Friuli, ed avea avuto benedizioni e medaglie da Leone XIII, coll'istituire quella del « Crociato », nome di mal'augurio, che il buon senso dell'arcivescovo odierno mutò nell'altro di « S. Paolino » avendo per soci in cotesta poco lodevole impresa il Marcuzzi, un vanesio rifugiatosi in America, il Gori, tipo di piccolo dittatore campagnuolo, ed altri satrapi minori. Oh, se ci fosse stato mons. Lodi!

Udine 20 dicembre 1920

Giuseppe Loschi

Interessi magistrali

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale comunica all'Associazione Magistrale Friulana « Umberto Caratti » la seguente lettera in data 29 dicembre, che ha per oggetto l'*Agitazione per gli sdoppiamenti e i riordinamenti*:

« Il Ministro Croce oggi stesso ci ha dato formale assicurazione che alla prossima ripresa dei lavori parlamentari presenterà un progetto di legge con cui verranno disciplinati i compensi per il lavoro prestato dai maestri oltre l'orario normale.

« Tale progetto sarà informato ai seguenti criteri: I Uguaglianza di compenso per sdoppiamenti e riordinamenti. — II Fissazione di un compenso orario annuale nella stessa misura stabilita per gl'insegnanti medi del ruolo C. — III Decorrenza dei provvedimenti dall'inizio dell'anno scolastico.

« Abbiamo avute affidamenti anche riguardo al miglioramento dei compensi attualmente fissati per gl'insegnanti delle scuole di tirocinio.

" La Commissione Esecutiva vedendo completamente accolte nei propositi del Ministro le richieste dell'Unione, invita la classe *a non interrompere le prestazioni già iniziate* nelle scuole sdoppiate e riordinate, nelle scuole serali, negli insegnamenti speciali ecc., *attendendo altre eventuali istruzioni per tale azione collettiva.*

" I dirigenti dell'organizzazione sapranno vigilare perchè gl'impegni del Ministro vengano mantenuti, e chiameranno i colleghi ad una manifestazione decisiva di protesta, se tale estrema decisione verrà imposta dalle tergiversazioni o dal malvolere del governo.

p. la Commissione Esecutiva
Taiocchini

L'Associazione Magistrale Friulana invita i colleghi ad attenersi alle disposizioni di cui sopra.

p. la Presidenza
C. Omet

OSOPPO

Per una incompatibilità. — A far parte del nuovo Consiglio comunale fu eletto anche il signor Giovanni De Cecco. Il consiglio, poi, lo nominava sindaco. La Prefettura annullava la nomina perchè il De Cecco ha una lite pendente col Comune.

Quando fu data comunicazione al Consiglio di questa decisione, il consigliere Vittore Forgiarini fece riferire a verbale che, per lo stesso motivo, il signor De Cecco era incompatibile anche quale consigliere del Comune.

Ora, il consigliere Forgiarini insiste su questa incompatibilità; e osserva che non poteva essere prima d'ora conosciuta, stantechè soltanto in quella seduta fu dato al consiglio di conoscere ufficialmente ... della lite.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio dell'operaia

Nella seduta del 30 u. s. del consiglio della società operaia deliberò sul seguente ordine del giorno:

« Esonerò dal pagamento della quota mensile il socio Anziano Malacart Antonio. Deliberò l'acquisto di un contatore per la luce elettrica.

« Offerse L. 200 pro Monumento ai Caduti da erigersi a S. Vito.

" Offerse L. 20 pro danneggiati alluvione.

Deliberò di concorrere per sostenere la Società Filarmonica locale con L. 10 mensili.

« Deliberò una gratificazione di L. 100, per ciascun medico che prestò servizio sanitario durante l'anno in pro dei soci ammalati.

Stabilì un massimo di L. 300 per l'acquisto di libri pro Biblioteca popolare.

Venne stabilito l'ultimo sabato del Carnevale per tenere il tradizionale Veglione Operaio, e si nominò all'uopo un comitato composto dai sigg. Beggiato dott. Gino, Mainardis dott. Aldo, Stefferi dott. Mario, Gini Paolo, Perosa Antonio, Dell'Anna Antonio, Tamagno Gaetano De Stardo Giuseppe, Corradini Antonio, Cortese Damiano, Buliani Giacomo, Cenfis Giovanni, Brusedi Mario.

Venne nominata una commissione di soci per rendere benemerenza a quei soci defunti che si fossero distinti a pro del Sodalizio e per approvare nell'Albo Sociale dei Benemeriti il loro nome.

Venne accordato una gratificazione di L. 100, al segretario per suoi lavori straordinari.

TOLMEZZO

Cena d'addio

31 Quest'oggi i maestri di Tolmezzo e qualcuno del mandamento vollero offrire all'Albergo Roma un banchetto d'addio al loro collega Marzona Dante, nostro Direttore Didattico, che ci lascia perchè trasferito a Udine come insegnante di grado superiore. I convenuti, una ventina, banchettarono allegramente fino a tarda ora, inneggiando al partente ed alla scuola.

Allo champagne l'ispettore Marchetti rivolse al partente un caldo, affettuoso saluto ricordando le doti, le virtù e i m... del festeggiato.

Ricordò l'o... intelligente da lui svolta nel breve tempo che è stato fra noi formulando l'augurio che il caro collega possa trovare in Udine tanta cordialità, tanta stima, tanto affetto come ha saputo accaparrarsi in Tolmezzo e in Carnia dove l'opera sua di insegnamento è conosciuta.

Parlarono pure il maestro Zearo, le sig. Copetti Paschini, Barbasetti ed altri elogiando l'opera attiva, intelligente e fattiva del festeggiato il quale commosso ringraziò sentitamente i colleghi e gli amici che gli vollero tributare una simile manifestazione.

Finiti i discorsi con gentile pensiero furono spediti telegrammi beneauguranti al padre del festeggiato veterano della scuola, all'ispettore Benedetti ed al Provveditore Gentile ai saluti dei colleghi aggiungiamo i nostri auguri di brillante carriere.

Telegrammi:

Ispettore Benedetti — Gemona.

Salutando Marzo a partente grati Opera vostra esplicata Carnia riconoscente. Voi bene Auguriamo.

Ispettore Maestri

Maestro Marzona Antonio — Verzegnis.

Ispettore e Maestri — Comune Tolmezzo plaudenti opera Dante partente — inviano saluti e auguri.

Provveditore Gentile — Udine

Bene Augurando Scuola Tolmezzo Carnia, riuniti salutando perfetto Marzona, augurano Vossignoria felice 1921.

Ispettore. Maestri

POVOLETTO

Savorgnano del Torre per le vedove e gli orfani di guerra. — Come già vi fu scritto, per iniziativa della Sezione locale combattenti fu distribuito alle vedove e gli orfani di guerra, nella ricorrenza del Natale, un sussidio straordinario. La Cooperativa di lavoro elargì a questo scopo lire 700; e l'altre 190.43 furono raccolte per sottoscrizione alla quale rifiutarono di concorrere soltanto qualche membro influente ... Pipi e il cappellano, quasicchè la carità non fosse una virtù cristiana.

Le famiglie da beneficarsi son divise in due categorie: quella dei più poveri cui assegnarono L. 23 per orfano e vedova di guerra; quelle in migliori condizioni, cui furono assegnate L. 17.

Il resto (L. 34.43) fu dato alla famiglia Giorgiutti Alfonso, riconosciuta la più povera di tutte.

Va ricordato che la Cooperativa stessa giorni sono, fornì libri e quaderni a tutti gli alunni poveri della frazione per l'importo di lire 200.

Giuochi imprudenti. — 31. Nel pomeriggio di oggi il giovanetto Umberto Gervasutti fu Guglielmo di anni 9 giocava con altri ragazzi nell'orto divertendosi a lanciare un oggetto metallico che ad un tratto scoppiò ferendo il ragazzo all'occhio destro.

I famigliari dovettero trasportarlo all'ospedale di Udine dove fu accolto e giudicato guaribile in un mese.

MERETTO DI TOMBA

Le ultime notizie sul delitto di Plasencis

Un altro arresto

Il giudice dott. Taccone e il sostituto procuratore dott. Verde si fermarono a Plasencis fino a tarda ora, proseguendo instancabilmente nelle ricerche iniziate. Domani è atteso il giudice istruttore cav. Verde.

All'ultimo momento è stato arrestato un cugino della vittima, un ragazzaccio, certo Bulfoni d'anni 16. Questo fu veduto alle ore 15, nella cantina parlare con la Maria, da una donna recatasi per alcuni acquisti.

Il Bulfoni, contestatagli la gravissima circostanza ha negato con tutte le sue forze.

PAVIA D'UDINE

Il ladro di galline in prigione. — 31. Francesco Amadio fu Giacomo d'anni 67, nativo di S. Lucia del Piave, senza fissa dimora due volte chiedette ospitalità alla famiglia di Giovanni De Bernardo ed al mattino tutte e due le volte il pollaio mancava di qualche gallina.

Ieri il vecchio si ripresentò, chiese ospitalità, gliela accordarono ma... posero in agguato.

Alle 3 di notte l'Amadio si ...pressò al pollaio entrandovi. Fu preso così sul fatto e rinchiuso nella stalla. Al mattino lo presero in consegna i carabinieri che lo ...dussero in guardina a Udine.

PORDENONE

Per l'albero di Natale ai bambini dell'Asilo Infantile — fra e gentil festicciola, fissata il giorno dell'Epifania — una lista segna l'importo complessivo di L. 1879; ma le sottoscrizioni continuano.

CRONACA CITTADINA

Anno nuovo, vita nuova!

Ecco un augurio che si rinnova ogni anno con la stessa insistenza e con la medesima buona fede del bambino che promette alla mamma dopo la marachella di « diventare buono » dello studente che, bocciato agli esami, riprende la croce dei libri, guardandoli con minore antipatia del solito.

E' una delle tante illusioni che ci confortano nel cammino faticoso; una delle pietre miliari che segnano quasi la sosta ed il principio, la fine di un'opera e l'inizio d'un'altra. Sarà ugualmente, sempre, la stessa cosa: ma non monta: noi speriamo, noi c'illudiamo che questo giorno segni l'inizio di giorni migliori.

La primavera e l'estate, l'inverno e l'autunno appaiono sempre nuovi anche a cent'anni, e la uniformità della vita che dovrebbe essere desolante, è mitigata da questa nostra buona disposizione di credere sempre nel meglio, dopo l'esperienza del « peggio ».

Ma poichè nessuno è obbligato a pensarla così, il capo d'anno si è festeggiato con i soliti numerosi e prelibati saluti, fra comitive e brigate allegre, con il consueto triplice, ed anche quadruplice hurrà lanciato in Piazza Vittorio Emanuele...

Tutte le trattorie e le osterie e i caffè erano affollati, e la ... sosa, poco dopo la mezzanotte, ... dall'interno delle sale accaldate, sulle strade nebbiose e bagnate da una insistente, quanto noiosa acquerugiola.

Il 1921, non può lagnarsi. Ha avuto tutti i sacramenti necessari al suo battesimo: e se è per questo non dovrebbe farci torto.

E noi ce lo auguriamo vivamente: ce lo auguriamo per la Patria maggiore, ch'è ancora « povera nave in mezzo alla procella »; ce lo auguriamo per il Friuli che di guerra ... segua una ... di vita e ... ; ce lo auguriamo per i lettori e per noi, per tutti.

Disacerbati gli animi, riaccese le faci della tolleranza reciproca, della concordia, del lavoro, cominci nel 1921, quella svolta della parabola, di cui purtroppo il 1920 non segnò ancora che la triste ineluttabile ascesa.

Società Dante Alighieri. — Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante il nome del compianto e benemerito patriota senatore di Prampero:

Fabio e Cristina Mastroner da Roma L. 100; L. 10 per ciascuno: Tonini, geom. Giovanni, Esmeralda Stecchi, Baschiera cav. avv. Giacomo, Fabris comm. dott. Luigi D'Orlando ... Giuseppe, ... Giuseppe, Rabarzer dott. O..., Messodo ... Silvio, Leskovic Palmira, Mangilli, Marchi M..., Olchialini geom. Mario, Miccoli Francesco, Misani comm. prof. Massimo, Gino Sacchetto e famiglia Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Fracassetti comm. prof. Libero, Schiavi avv. Gino, L. 2 Maffei Guido. Totale L. 732. La sottoscrizione continua.

Senza pane. — Stamattina è venuto al nostro ufficio il calzolaio Francesco Tonsatti (via Aquileia 49) per lagnarsi ch'è rimasto senza pane perchè non potè avere la tessera.

— Ho la moglie che non può muoversi di casa perchè assiste la figlia ammalata di polmonite — ci disse. — Chiusi il negozio e abbandonai il lavoro tre volte per andar a farmi rinnovare la tessera: ma « la coda » era tale, che dovetti rinunciarvi. E oggi, mi si rifiutò il pane. Agli alberghi, alle trattorie, alle osterie, però, se ne dà quanto ne domandano... E nelle mie condizioni se ne trovano parecchi...

Noi abbiamo raccolto le sue lagnanze. Veda chi può come si possano risolvere simili casi.

I benefattori della Congregazione di Carità. — Com'è noto, la Congregazione di Carità per onorare e ricordare i suoi benefattori ne ha raccolto i ritratti molti dei quali eseguiti gratuitamente a pastello nero dal pittore — sempre ricordato — signor Giacomo ...gna; e nel 1907 pubblicò una memoria scritta dal prof. Del Puppo sui benefattori stessi.

La gentile opportuna consuetudine fu continuata anche dopo d'allora; e il consiglio della Congregazione, nell'adunanza del 24 ottobre decorso, approvava inoltre il collocamento di due lapidi nell'atrio della nuova sede (piazza XX settembre), con scolpiti i nomi dei Benefattori defunti.

Il lavoro delle due lapidi sarà compiuto ed in questi giorni verranno collocate al posto loro assegnato.

Nell'occasione, il Consiglio dell'opera Pia convenne sulla opportunità di ripubblicare i cenni riferiti ai Benefattori contenuti nella Memoria del prof. cav. Del Puppo, completandoli coi dati concernenti i benefattori che successivamente alla stampa di essa vennero ad accrescere l'eletta schiera.

L'opuscolo fu stampato dalla Tipografia Cooperativa Udinese.

Beneficenza a mezzo della «Fria»

Mutilati sez. Udine, nella morte del Senatore co. Antonino di Prampero: ... Giulio 50, Kecler Roberto 1000, fratelli Ferrandini 20, Lucio De Gleria 10, Valentinis dott. Carlo 10.

Orfani di guerra. — In morte del senatore co. Antonino di Prampero: Capsoni avv. Ubaldo 50, Marco Sartori 5, famiglia co. Florio 150, avv. Giuseppe Doretti 10, Società Ippica Friulana 200, Pietro Fabris fu ing. Natale di Castions di Strada 10.

Ciechi di guerra. — In morte del senatore co. Antonino di Prampero: Marco Sartori 10.

Croce Rossa. — In morte del senatore co. Antonino di Prampero: ing. Fausto e ... Cossutti di Luigi 10, fratelli Ferrandini 20, Zanini dott. Primo 10.

Infanzia abbandonata. — In morte del senatore co. Antonino di Prampero: Maria e Edoardo Tell 120. In morte del dott. Tullio Liuzzi 5.

Società Dante Alighieri. — In morte del senatore co. Antonino di Prampero per iscrivere il nome fra i soci perpetui; cav. avv. Antonio Measso 10, Lucchino Lucchini di San Giorgio della Richinvelda 10.

Ferroviere investito da un convoglio alla Stazione

Alla partenza di ... convoglio dalle stazioni, un apposito incaricato chiamato verificatore, prova il funzionamento dei freni e batte su le ruote dei vagoni per assicurarsi del ... buono stato di queste e di queste. Quindi sale sul bagagliaio per apporre una firma su di un apposito registro. Questa mattina addetto a tale servizio per il treno in partenza sulla linea di Pontebba alle 5.35, era il verificatore Domenico Gremese d'anni 41 da San Rocco, ove abita con la moglie e cinque figli. Egli al momento della partenza, salì per la firma; il convoglio si mosse mentre il macchinista apriva le valvole di scarico del vapore. Il denso getto impedì al verificatore di discendere subito dal bagagliaio sul quale era salito per le formalità d'uso e solo quando credette esser giunto alla sbarra spiccò un salto dal carrozzone. Il vapore gli nascondeva il suolo e malauguratamente pose un piede su di uno scambio inglese e cadde in terra scivolando con l'altro piede sotto le ruote dei vagoni. I presenti accorsero trepidanti e raccolsero il Gremese dolorante e sanguinante, trasportandolo subito con un carretto all'Ospedale. Quivi fu accolto d'urgenza ed il sanitario si riservò la prognosi.

Per la formazione delle liste di leva. — Il Sindaco notifica l'obbligo per tutti i nati fra il 1.o gennaio e il 31 dicembre 1903, i quali abbiano domicilio nel territorio del Comune di Udine, di domandare entro il mese di gennaio la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere loro richiesti. Ove la domanda non sia fatta personalmente dai giovani stessi, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano dimora abituale, hanno la facoltà di farsi iscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso, la loro domanda equivale per quanto riguarda la leva, alla prova di cambiamento di domicilio.

Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1903 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera.

Saranno inscritti d'ufficio, per età presunta, quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, di aver una età minore di quella loro attribuita.

Gli omessi scoperti non potranno essere ammessi alla riduzione della ferma a tre mesi, che loro spettasse; e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene della detenzione e della multa, comminate dalle leggi sul reclutamento.

Il lutto di Udine è lutto delle due provincie sorelle

All'avvocato Candolini, Presidente Deputato provinciale, è pervenuto da Gorizia il telegramma seguente:

Lutto che colpisce Provincia sorella Udine per la morte Senatore Antonino di Prampero è lutto tutti Friulani. Provincia Gorizia ricorda commossa gentiluomo preclaro che dai più teneri anni alla veneranda vecchiezza tutto diede alla Patria, sè stesso averi famiglia, con religiosa dedizione. Sua memoria resterà fra noi sempre benedetta, magnifico esempio ogni virtù. Prego Vossignoria voler partecipare condoglianze famiglia illustre, estinto e Comune Udine e rappresentare Provincia Gorizia ai funerali. — Commissario Affari Autonomi: dott. *Pettarin*.

Patronato orfani di guerra

La spett. Banca d'Italia ha in questi giorni versato al Patronato lire venticinque mila per l'istituto orfani, e ciò in aggiunta a lire cinquantamila versate in passato. Il Patronato e la Rappresentanza dell'istituto, mentre segnalano al pubblico codeste generose e illuminate elargizioni del massimo nostro istituto bancario, presentano ad esso ed all'illustre direttore Bonaldo Stringher, benemeritissimo nostro concittadino, i sensi della loro viva riconoscenza.

La gratitudine delle vedove di guerra

Le sottoscritte pregano questa redazione di rendere pubblici i loro più vivi ringraziamenti a tutto il comitato esecutivo per l'albero di Natale; e particolarmente il dott. cav. *Virginio Doretti* a il sig. prof. *Umberto Gambardella* che sempre ha avuto a cuore la sorte degli orfani di guerra.

Clemente Romana ved. Zilli, Ermacora ved. Visentini, Bassi Adele ved. Buiatti, Cassuro Emilia ved. Zilli, Greatti Teresa ved. Sgubini, Claudetti Anna ved. Romanin, Della Maestra Dosolina ved. Tomadini, Colautti Assunta ved. Pravisani, Zanonetti Elena ved. Fiori, Fiori Rosa ved. Battistoni.

S. Gottardo 31 dicembre 1920

Beneficenza

Associazione Mutilati ed invalidi di guerra. In morte del Senatore di Prampero: famiglia Sticotti l. 10, famiglia De Sitber 5, famiglia del comm. Domenico Pecile 200, Ditta Gaspardis 50, Paolo Gaspardis 50, co. Ottaviano di Prampero 100.

[illegible] natore di Prampero famiglia Sticotti 10.

Società Alpina Friulana — Per l'iscrizione del co. Antonino di Prampero fra i soci ad Memoriam della Società Alpina Friulana G. Oesermann L. 10 Giacomo Antonini 10.

Sport

Foot-ball. — Sul campo di via Montana, domani si svolgeranno due attraenti incontri. Le Riserve dell'A. S. U. avranno per avversaria la squadra del 20.o Reparto d'assalto, mentre la 1.a squadra s'incontrerà con [illegible]

[illegible]

Le gare avranno inizio e si svolgeranno: la ore 13 con qualunque tempo. Diamo la formazione dei squadre: [illegible]

[illegible]

Contravvenzioni in contravvenzione — Giornalmente gli agenti di polizia [illegible]

[illegible]

Estrazione del 31 Dicembre 1921

VENEZIA	81	30	10	37	16
BARI	79	28	40	45	33
FIRENZE	18	50	77	89	13
MILANO	76	28	71	60	3
NAPOLI	73	45	6	67	37
PALERMO	79	23	13	9	1
ROMA	73	35	16	14	72
TORINO	64	34	7	8	52

La questione di Fiume definitivamente risolta

la firma dell'accordo ieri avvenuta

Abbazia, 1. — Gli accordi coi rappresentanti fiumani furono completamente definiti ieri sera. Il generale Caviglia volle che il testo dell'accordo recasse la firme di tutti i membri del Governo provvisorio, il quale, come è noto, è stato costituito a Fiume ed ha assunto le funzioni di cui era investita la dimissionaria Reggenza. I delegati di Fiume ripartirono durante la notte per la loro città, ritornando stamane a mezzogiorno col documento debitamente firmato.

Le clausole dell'accordo per il momento si mantengono segrete; ad ogni modo è certo che lo sgombero da parte dei legionari comincierà il 2 gennaio. Anche sulle modalità dello sgombero si mantiene un rigoroso riserbo. Sembra, però, che esso avverrà a piccoli gruppi. Nemmeno nulla è trapelato sulla parte dell'accordo che si riferisce a d'Annunzio. Il comandante aveva chiesto di uscire da Fiume per primo ed alla testa dei suoi legionari; ma pare che la richiesta non sia stata accordata. Sembra verosimile, tuttavia, che d'Annunzio sarà uno dei primi ad abbandonare la città e che si recherà immediatamente fuori d'Italia, dopo di aver rimandato al Re le decorazioni di guerra, che egli ha già strappato dal petto.

Tutta la giornata d'oggi è passata nella calma più assoluta; solo stamane dalle 5.30 alle 6 sulla linea di blocco si è acceso un violento fuoco di fucileria da parte dei legionari, i quali hanno anche sparato 20 colpi di cannone. Si ritiene che l'azione sia stata determinata da un falso allarme. Ad ogni modo non sembra che fra le truppe regolari vi siano stati feriti. Un carabiniere, invece, è morto durante lo scontro dell'altra sera avvenuto presso San Mattia e già segnalatovi.

Mentre il generale Caviglia sta concretando coi legionari fiumani gli ultimi dettagli per l'applicazione dell'accordo, l'ammiraglio Simonetti, che si è stabilito ad Abbazia, è sulla via di risolvere le modalità per la consegna delle navi dannunziane, le quali usciranno in questi giorni dal porto di Fiume. La R. Marina provvede anche al rimorchiamento dell'«Espero», gravemente danneggiato, come è noto, dal bombardamento dell'«Andrea Doria».

Nel pomeriggio d'oggi Gabrielino d'Annunzio, il quale si trovava ad Abbazia da parecchi giorni in attesa dell'accordo, ha ottenuto di poter entrare in Fiume e di riabbracciare il padre. Con lui si sono recati nella città parecchi giornalisti.

Il generale Caviglia farà ritorno domani a mezzogiorno a Trieste, insieme al suo capo di Stato Maggiore generale Maladra [illegible]

[illegible]

E' [illegible] Governo [illegible] riceverebbe la [illegible] Re [illegible] in merito alla questione [illegible] all'applicazione del Trattato di Rapallo. Il proclama verrà [illegible]

[illegible] a Roma [illegible]

[illegible]

tatissima, ciò che causa grandissimi imbarazzi per l'approvvigionamento degli ospedali e delle dispense di latte sterilizzato per i bambini.

I cittadini sono rinchiusi nelle case le strade sono deserte. Essendo la Centrale elettrica e l'officina del gas occupate dai regolari, di sera la città piomba nell'oscurità più fitta. Anche i fari della diga e del Porto Baross, nonchè il grande faro all'altezza del cavalcavia ferroviario del [illegible] dino pubblico sono spenti.

La difesa nelle strade è organizzata in barricate costruite con elementi di trincea, con travi, cavalli di Frisia e reticolati.

Parlono fra la popolazione borghese si ebbero a deplorare vittime in numero non precisato; durante il brillamento del ponte di Susak.

Per il quantitativo troppo grande di gelatina impiegato e per il difettoso collocamento dei tubi carichi dell'esplosivo, l'esplosione provocò lo scoperchiamento di qualche casa lungo il canale della Fiumara e la rovina di qualche muro, causando le vittime suaccennate. Il ponte invece non saltò all'aria, ma si piegò da un lato, interrompendo comunque le comunicazioni con l'altra sponda.

I profughi confermano la profonda impressione prodotta nel Comando dagli spari delle R. navi, che causarono danni abbastanza rilevanti alla città.

Fino all'ultimo la Reggenza nutriva la speranza che le navi non avrebbero partecipato all'azione in modo così decisivo; dopo le cannonate della «Doria» si comprese che la realtà era diversa, e che, ormai, bisognava desistere da qualsiasi proposito di resistenza.

Dagli stessi racconti risulta che lo stato d'animo di qualche singolo reparto di legionari inquadrato nelle fedelissime fiamme nere è delicato a definirsi fino a che non giungeranno le disposizioni dell'accordo che ne regolerà la sistemazione.

Non si esclude la possibilità di resistenze isolate, che potrebbero durare qualche paio di giorni, a meno che l'energia degli ufficiali non riesca a imporre l'obbedienza agli accordi di Abbazia.

Ieri un borghese che tentava di passare la linea del blocco fu catturato dagli alpini e condotto al Comando. Era il signor Italo Bacich consigliere comunale di Fiume e membro del direttorio del Consiglio Nazionale, persona influente di cui spesso ricorse il nome durante le trattative condotte tra Fiume e Roma prima del blocco.

Chiarita la posizione del signor Bacich e lo scopo del suo tentativo di passare le linee per [illegible] opera di pacificazione, fu rilasciato [illegible] gli fu permesso **di tornare a Fiume.**

A [illegible] durante l'azione

[illegible] tra i borghesi [illegible] del ponte di Sussak.

ABBAZIA 31 [illegible]

[...]ia c[...] [...]mo. « Ed è appunto [...] spresse che pesa in[...] sopra di me il distacco [...] sonaggio e da un regi[...] illibatissimo, nel quale co[...] trasto gareggiavano la più [...] morale al buon esempio [...] amministrati, e lo zelo instancabile [...] servizio ... il Friuli [...]